

Un secondo emendamento presentato dall'onorevole Giovanni Alessio ed altri deputati, in numero superiore a dieci, consiste nel sostituire al primo comma dell'articolo 1º le seguenti parole: « Ai giurati, che prestino servizio oltre i quindici giorni assegnati alla quindicina sarà corrisposta, pel tempo posteriore, la indennità giornaliera di lire 7 se non residenti nel comune di convocazione della Corte, e di lire 4 se residenti in detto comune ».

PASQUALINO-VASSALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma ella ha già svolto il suo emendamento.

PASQUALINO-VASSALLO. La prima parte, ma ho dimenticato di chiarire il senso ed il significato della seconda parte del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ma è chiarissima: sopprimere anche le parole: « ove ne facciamo domanda ».

PASQUALINO-VASSALLO. Non capisco perchè si debba subordinare...

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. Perchè è così anche nella legge vigente: questo richiamo è copiato dalla legge attualmente in vigore. In che cosa si sono offesi i giurati riproducendolo?

PASQUALINO-VASSALLO. Si ha l'aria di calcolare sul sentimento di dignità dei giurati! Se vogliono rinunciare, rinunceranno; ma non siano obbligati a chiederlo.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia, giustizia e dei culti*. Ma è così nella legge vigente!

PASQUALINO-VASSALLO. La legge si può modificare, onorevole ministro. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Un terzo emendamento è stato presentato dall'onorevole De Nava:

« Dopo il primo comma aggiungere:

« L'indennità comincerà a decorrere dopo la prima udienza del dibattimento successiva alla quindicina ».

L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Risponderò con poche parole anche perchè l'ora impone la brevità.

Un primo emendamento è quello dell'onorevole Congiu, che propone di sostituire la parola « giorni » alla parola « udienze ».

L'onorevole Congiu ha accennato all'ipotesi che la presidenza delle Assise consenta

dei rinvii, durante i quali il giurato sia obbligato a permanere nel luogo in cui si svolge il dibattimento. Ma l'onorevole Congiu deve anche tenere presenti le osservazioni dell'onorevole Gallina; la facoltà cioè che questi rinvii si prolunghino e si rinnovino nel termine di dieci giorni segnato dal Codice; ciò che può portare a conseguenze assai gravi.

L'onorevole Attilio Rota propone di ridurre il numero delle udienze da sessanta a trenta.

L'onorevole Pasqualino Vassallo propone di sopprimere addirittura l'indicazione delle udienze, e di modificare la legge attualmente in vigore circa la domanda che i giurati debbono fare per ottenere l'indennità.

L'onorevole De Nava fa un'osservazione speciale, alla quale risponderò in ultimo.

Dichiaro di mantenere anzitutto la formula che accenna alle « udienze » e al numero di esse.

Non posso accogliere la proposta dell'onorevole Rota, che le riduce a 30 udienze, e quella dell'onorevole Alessio che la vuole ridotta alla sola quindicina. Gli onorevoli colleghi che hanno fatto queste proposte non tengono conto del concetto al quale il disegno di legge si è ispirato. Esso mira soltanto a provvedere nei dibattimenti di lunga durata, e ridurre di troppo l'indicazione del numero delle udienze significa fare una cosa sostanzialmente diversa. Perciò non posso consentire alle riduzioni proposte. In via conciliativa posso soltanto ammettere che le sessanta udienze proposte si riducano a cinquanta; ma deve rimanere il concetto della eccezionalità del dibattimento; perchè altrimenti la misura proposta sarebbe applicata a troppi processi e il concetto pel quale questo provvedimento eccezionale è stato proposto esulerebbe completamente.

Una osservazione m'incombe di fare all'onorevole Rota il quale notò che si faceva una cosa pericolosa fissando il numero delle udienze a sessanta, perchè ciò avrebbe incoraggiato a prolungare i dibattimenti oltre quel termine.

Rifletta l'onorevole collega, che quanto più si diminuisce il numero delle udienze, tanto più si agevola il prolungamento oltre il termine stabilito. Sarebbe meglio allora che il Parlamento concedesse ai giurati e per tutti i processi, senza tener conto della durata e fin dal primo giorno, un'indennità, piuttosto che offrire loro il mezzo di violare la legge.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Il mini-